Anno XX. Lunedì 4 Febbraio 1867 N. 28

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 30 gennajo nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto, in data del 23 dicembre 1866, che pubblica nelle provincie venete alcune disposizioni regolamentarie relative ai segretarii comunali.

Un R. decreto in data del 14 diecembre 1866, che estende alle provincie venete il decreto che istituisce la medaglia al valor civile.

Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

Nomine nel personale dell' istruzione pubblica.

Nomine nel personale dell' amministrazione provinciale delle tasse e del demanio.

— E quella del 31 contiene:

Un regio decreto del 10 gennaio a tenore del quale le indennità di rappresentanza per i comandanti in capo 1, 2, e 3 dipartimento marittimo e pel comandante in capo del golfo della Spezia sono ridotte all' annua somma per ciascuno indicata nel segnente elenco, con effetto a partire dal 1 gennaio 1867.

Ai comandanti in capo del primo e secondo dipartimento marittimo, di lire sei mila.

Ai comandanti in capo del terzo dipartimento marittimo e del golfo della Spezia, lire tremila.

Allorquando la sede del terzo dipartimento sarà trasferta in Venezia, l' indennità di rappresentanza di quel comandante in capo sarà portata ad una somma uguale a quella come sopra stabilita per i comandanti in capo degli altri dipartimenti marittimi.

Un R. decreto del 6 gennaio con il quale è approvato il nuovo regolamento deliberato dagli azionisti della Cassa di risparmio di Camerino.

Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Una fatalità burocratica

Ferrara 4 Febbraio 1867.

Nessuno pone in dubbio che una delle cause principali dell' infelice sviluppo delle condizioni economiche ed amministrative del Regno d' Italia durante lo scorso sessennio, non sia stato il sistema burocratico introdotto da chi governava il piccolo Stato del Piemonte; alla cui ospitalità d' altronde al cui spirito militare, alla cui fermezza l' Italia stessa deve in gran parte la sua emancipazione, e la presente sua potenza.

In ogni dicastero, incominciando dai Ministeri fino agli ultimi gradini della scala dei pubblici uffici, fin qui ha serpeggiato, e purtroppo serpeggia ancora una forza di resistenza che inceppa alla base di un sistema costituito di grettezze e di meschinità, ogni slancio ogni idea vigorosa ogni largo intendimento.

Per questo sistema, che sarebbe l' antitesi delle aspirazioni nazionali e di progresso amministrativo ed economico, un Regolamento concepito e maturato dalla mente di un applicato di quarta classe, il quale non conosce che il suo protocollo, non teme che il cipiglio del suo capo d' ufficio, non riguarda con rispetto che l' evasione di una così detta da un conforme linguaggio *pratica*, è una cinta di granito, che non può e non deve essere sorpassata dall' ingegno, quand' anche la opportunità lo consigli, la necessità lo richieda.

Interrogate tutti coloro che trattano affari, che hanno duopo di ricorrere ai pubblici dicasteri, e sentite che cosa vi risponderanno di questo sistema. Interrogate i liberi uomini della curia (non i mestieranti), gli acuti ed eruditi ingegni che vanta la giurisprudenza italiana, e sentite quale giudizio emettono sopra questo sistema. La colluvie delle imposte e dei balzelli cui venimmo assoggettati durante lo scorso sessennio, e in gran parte a ragione per completare l' Italia, fu forse una calamità, quanto lo furono gli uffici cui ne furono demandate le relative operazioni, quanto lo fu il sistema vessatorio gretto pedante antipatico delle esazioni? E del bollo registro che dobbiamo dire? e della legalizzazione degli atti? E delle formole inconcludenti, le quali non hanno neppure il prestigio di sembrare efficaci?

Nè questo sistema si è purtroppo fermato agli uffici, agli impiegati che ne sono le vittime più compassionevoli, perchè costretti ad applicarlo e seguirlo, esso si è adottato anche per la pubblica e privata istruzione. Non è qui il luogo di parlare dei programmi ministeriali, ai quali auguriamo una radicale riforma; e ci limiteremo ad accennare che a cerzionarsi della idoneità di un Insegnante, il ministero si è riservata la richiesta di una patente, in cui deve essere dichiarato che quegli è idoneo.

Cionullameno è forse scusabile questa pretesa di un documento, dal quale risulti non dirò la vera capacità o idoneità di un individuo, ma almeno che ha percorso quei dati studi che sono pure prescritti, e che in ultima analisi gli debbono servire per trasmettere ad altri relative cognizioni. E ciò a guisa del Dottore il quale deve avere la patente di laurea, se non altro per non confondere un legale con un medico o con un matematico, per garantire e constatare lo esercizio di professioni, che hanno tanta importanza per la vita sociale. Ma non avremmo pensato che la smania di bollare, o patentare la capacità dell' uomo si volesse estendere persino nella carriera degl' Impiegati. Ed infatti quale assurdo maggiore di questo? La logica più ovvia insegna che in linea d' impieghi, in linea amministrativa, non se ne può sapere che quanto se ne possa essere imparato colla esperienza.

Tanto è vero che vi può essere un uomo di un ingegno eccellente, di un buon senso a tutta prova, di una vastissima erudizione, e che posto in un dicastero fra dei preventivi e dei consuntivi, fra dei registri e dei protocolli, sarà costretto a ricevere la lezione da un amanuense di 2ª classe, il quale potrà alla sua volta dirgli: voi siete il più brav' uomo di questo mondo, ma questa PRATICA non va trattata così, voi l' avete sbagliata, se non cambiate strada, porrete in iscompiglio l' amministrazione, che ha avuto la sciagura di credervi un uomo relativamente abile, mentre non siete che un uomo di molte teorie di molto studio, e infine di nessuna esperienza. Or bene, in onta alla facilità di questi criteri, che, non diremo un legislatore, ma l' uomo il meno fornito di cognizioni di uffici e dicasteri, può fare senza

punto mettere alla tortura la propria mente, nel bel mezzo del 1865 è venuta in luce una legge sull'amministrazione Comunale e Provinciale, la quale al secondo periodo del § 2 dell'art. 87, dispone che la nomina di un *Segretario Comunale non può aver luogo fuorchè colle condizioni da stabilirsi con regolamento approvato con decreto.* Il quale Regolamento approvato, nel Giugno dello stesso anno 1865, coll'art. 18, apertamente dichiara che per essere nominato Segretario Comunale, la condizione inevitabile imprescindibile, la condizione *sine qua non* è che il concorrente ad un tal posto presenti una PATENTE, dalla quale risulti che egli ha subito un esame davanti alla R. Prefettura.

Dopo questa disposizione così saggia e previdente, degna di Solone e di Licurgo, chiunque potrà da un istante all'altro, senza avere mai fatto alcun tirocinio di professione, potrà diventare Segretario Capo di un Comune, non solo di 541 abitanti come quello di Montesecco, o di 730 come quello di Montevecchio, ma come quello di Torino, di Napoli, di Milano! — Il grave senno di colui che voleva nella succitata legge stampata un' orma sì immortale, non prevedeva che fra qualche anno, quando saranno tramontati gli attuali Segretari, formatisi dalla lunga esperienza in una carriera tanto ardua, tanto piena di responsabilità, saranno sostituiti da persone, le quali potranno essere le più buone e brave, ma nuove al cospetto di bisogni urgenti, gravi, complicati, ne' quali assai più che le teorie di un regolamento, o di una circolare ministeriale, valgono i lumi che somministra la sola pratica, vale il tatto, vale, diremo così, quella abitudine, quella quasi seconda natura, che un impiegato, suole contrarre, trattando continuamente cose, e vertenze, che nascono quasi con lui, e di cui egli conosce l'origine, la storia, lo sviluppo, e ne prevede la conclusione, che per lo più in gran parte dipende dal modo onde egli stesso quelle cose ha avviate e condotte.

Fra non molto, colla sublime disposizione succitata, maestri, e scolari, giornalisti, e proti, uomini d'arme in riposo, e artisti, abbandoneranno la loro carriera, per porsi nell'altra tanto difficile nella pratica, e resa tanto facile dall'acuto sguardo di colui che trascinava il Governo a commettere l'imperdonabile errore, di mettere come unica condizione alla elezione di un Segretario Comunale la patente di un esame, come se si trattasse di un passaggio dalla 2ª alla 3ª classe ginnasiale.

Nè si creda che la legge del 20 marzo 1865 abbia voluto attribuire poca importanza ai Segretari Comunali, perchè anzi, a nostro avviso, ha esagerato anche in questo, facendolo non un impiegato, non un pubblico funzionario, ma una vittima dell'impiego che occupa, tanta e tale è la moltiplicità delle incumbenze che gli sono affidate, e di cui è tenuto *interamente responsabile.* Esagerazione che noi troviamo eziandio là dove lo si vuole ad ogni piè sospinto sottoporlo a tasse e gravami, se ritarda la spedizione di una *pratica* qualunque, e lo si vuole persino tenuto al pagamento dell'indennizzo di un Commissario Governativo, ove sia il caso di mandarlo per dare esecuzione a qualche lavoro amministrativo.

Leggasi tutto intero il Titolo III del suindicato Regolamento, e si avrà un' idea del rigore della severità del carattere vessatorio e veramente degno di altri tempi, che si è voluto incarnare in un impiego, che poi s'intende provvedere con tanta superficialità e leggerezza. E dicemmo non a caso, ma pensatamente che le ingiunzioni fatte dalla legge, i vincoli, le minaccie, le penali, per il Segretario Comunale, la rendono in questo esagerata e dispotica, calcolando eziandio com'essa sia stata poi corriva e blanda, e quasi diremmo generosa, quando tratta dei Segretari delle Prefetture e Sotto-Prefetture, e più ancora dei Segretari addetti alle Amministrazioni Provinciali. In quanto ai primi, il regolamento annesso alla detta legge, all'art. 7 dice così — *Il Segretario Capo della Prefettura dipende immediatamente dal Prefetto; sorveglia la registrazione e la spedizione degli affari; ordina l'archivio; tiene l'amministrazione economica dell'ufficio; certifica gli atti emanati dal Prefetto; roga i contratti e gli atti d'incanti; e cura l'esecuzione delle norme che l'ufficio riceve dai superiori dicasteri per l'istruttoria esterna degli affari.*

E poi basta.

Rispetto ai Segretari di Provincia, il citato regolamento si limita al disposto del seguente articolo:

Art. 81. — secondo periodo — *Il Segretario addetto alla Deputazione Provinciale deve tenere in corrente un registro delli intervenuti e dei mancanti alle singole adunanze. Di questo registro è data visione al Consiglio Provinciale nella prima adunanza della Sessione ordinaria.*

Si confrontino queste disposizioni, con tutte quelle che il detto Regolamento prescrive a regola e condotta del Segretario Comunale, e si vedrà chiaramente come l'estensore del regolamento non siasi preoccupato che dell'idea di porre il bavaglio ai Segretari Comunali; oltre di che vi trapela il poco filantropico intento di volere che in tale ufficio si pongano uomini i quali si contentino di perdere il diritto di procurarsi un conveniente riposo, e le più comuni e lecite distrazioni.

E perchè tanta tolleranza per i Segretari di Prefettura e di Provincia (pagati meglio dei Segretari Comunali), mentre tanta intolleranza e severità si dimostra per i Segretari Comunali? Perchè a lui solo si debbono imporre delle norme tanto austere, in un impiego che per se stesso è già di tanto sacrificio e di tanta responsabilità per chi lo assume? Eppure quella stessa legge, e quello stesso regolamento, dopo di avere attribuita tanta importanza al posto di un Segretario Comunale, dispongono che per occuparlo basta che l'aspirante presenti una Patente di esame!! Questi riflessi intorno ad un disposto di legge che ci sembra assurdo contraddittorio senza fondamento di equità, noi li abbiamo fatti non avendo in animo di alludere a chicchessia, rispettando chiunque ne approfitti per mettersi in carriera, ed anzi augurando loro di percorrerla copiosa di buoni frutti, ma li facemmo soltanto nell'interesse della pubblica cosa, la quale non si doveva con tanta leggerezza avventurare, nelle mani di uomini che possono essere inesperti e senza attitudine, benchè patentati.

Crediamo che i Consigli Comunali saranno abbastanza saggi, per invocare dal Parlamento una riforma alla legge, ed al regolamento nel discorso oggetto, per impedire che ne derivino perniciosissime conseguenze, come tenteremo di dimostrare con altri articoli sopra il Comune e le Amministrazioni Comunali.

Dal Ministero di Agricoltura,
Industria e Commercio

Firenze 26 Novembre 1866.

Signore

Il felice avvenimento della rivendicazione delle Provincie Venete da straniero dominio ha richiamata allo affetto di tutti gli Italiani la nobile e mesta ricordanza di due illustri cittadini Daniele Manin, Giuseppe La Farina.

Questi nomi non si possono separare dalla storia del grande fatto che assicura la indipendenza italiana: Giuseppe La Farina fu l'amico dell'esilio di Manin, con lui nutrì il concetto di spegnere i dissensi che dividevano in due programmi di stato i promotori ed i martiri della causa Nazionale, e di confidarla all'Augusta Casa di Savoja. Giuseppe La Farina, di cui qui non vogliam ripetere i cento altri titoli di gloria come cittadino e come scrittore, lasciò la Francia, venne in Italia, e fu l'interprete di Manin presso il Governo Subalpino.

Per questi fatti e per gli altri notissimi con cui servì la patria nell'epoca memorabile del 1859 eragli confidato il movimento, e quindi il Governo delle Provincie Venete dal Conte di Cavour, come appare dal documento originale che è nelle nostre mani (*)

Ad onorare la memoria di Daniele Manin ha provveduto il Municipio Veneziano, promovendo la soscrizione per il monumento che gli decreta la gratitudine del popolo italiano la soscrizione per quello di Giuseppe La Farina fu incominciata da più tempo per cura di un comitato, di cui il sottoscritto si onora di far parte.

Ora è il tempo di condurla ad uno splendido compimento. E a questo fine Ella vorrà certamente concorrere con tutta la efficacia dell' opera sua, e de' sentimenti che le fanno amare ogni cosa che può onorare la patria. È perciò che è pregata di valersi delle schede che le si trasmettono, e corrispondere col sottoscritto, il quale non lascierà di giovarsi del suo concorso nelle disposizioni ulteriori per le quali la Patria pagherà un debito di riconoscenza all' illustre estinto.

Filippo Cordova
Ministro Segret. di Stato
per l' Agr. Ind. e Commercio.

Al Sig. Gaetano dott. Dondi
Ferrara.

(*) « Al Sig. Giuseppe La Farina
« Torino addì 2 Luglio 1859.

« In virtù del Reale Decreto del 25 scorso « Aprile sulla istituzione dei R. R. Commissari straordinari, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Segretario di Stato per « gli affari dell' Interno ha eletto ed elegge « il sig. Giuseppe La Farina a Commissario « Regio straordinario, con pieni poteri, per « le Provincie Venete, affine di cooperare, « nel modo che crederà più conveniente, alla « guerra della indipendenza nazionale, giusta « le istruzioni che gli vennero a tale uopo « impartite.

« Il Presidente del Consiglio de' Ministri
« C. Cavour. »

SOSCRIZIONE NAZIONALE
PER UN MONUMENTO A
GIUSEPPE LA-FARINA

Membri del Comitato promotore

Alfieri conte Carlo, Deputato al Parlamento.
Ara avv. cav. Casimiro, idem
Bottero dott. Giovanni, idem
Buscalioni C. E. idem
Cassinis avv. Comm. Gio. Batt. Senatore del Regno.
Ghiesi Comm. Luigi, idem
Cordova avv. Comm. Filippo, Ministro d'Agricoltura e Commercio.
Giustinian conte Comm. Gio. Batt. Senatore del Regno.
Matteuci prof. Comm. Carlo, idem
Oytana Comm. Gio. Batt., Cons. di Stato.
Selmi prof. cav. Francesco
Valvassari Comm. Angelo, ex-Deputato.
Giunti avv. cav. Giuseppe, Segretario.

CRONACA LOCALE

— Il seguente Avviso della Onorevole Direzione Teatrale fa noto che non avrà più luogo il Concerto PATTI, già annunciato per domani sera.

Crediamo che verranno pubblicate opportune spiegazioni sopra questo incidente perchè si conosca se il signor Ulman sia soggetto di buona o di mala fede, e perchè si sappia se invece di una indisposizione della Signora, sia una mistificazione od un raggiro, perchè non a Ferrara, ma altrove il famoso Concerto faccia la sua prima prova nell' Emilia.

TEATRO MUNICIPALE

AVVISO

Si fa noto che per asserita indisposizione della Signora PATTI non ha più luogo in questo Teatro il Concerto annunciato per la sera di Martedì 5 corrente.

Ferrara 4 Febbraio 1867.

La Direzione Teatrale
G. Massari — G. Manfredini

— Ieri 3 febbraio è avvenuta la 40ª Estrazione mensile del Prestito Sterile della Società Operaja. — Le Azioni estratte portano i numeri:

48 - 82 - 93 - 121.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

5 *Febbraio* ore 12. m 10. s 55.

Osservazioni Meteorologiche

1 2. FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 769, 48 774, 27	mm 768, 17 773, 69	mm 768, 77 772, 94	mm 772, 37 773, 49
Termometro centesimale	o + 4, 2 + 3, 6	o + 10, 6 + 6, 8	o + 11, 7 + 9, 7	o + 5, 3 + 4, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 64 4, 83	mm 3, 39 4, 37	mm 5, 33 5, 86	mm 4, 96 4, 91
Umidità relativa	o 74, 8 81, 7	o 37, 9 59, 4	o 52, 0 63, 2	o 74, 0 76, 5
Direzione del vento	OSO OSO	O OSO	OSO SO	OSO SO
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno q. Ser.	Sereno Sereno	Sereno Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 4, 0 + 1, 6		o + 11, 7 + 9, 7	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 2 5, 2		4, 2 0, 7	

Telegrafia Privata

Firenze 1. — *Southampton* 1. — Si ha da New-York 19 gen. Il Senato adottò un progetto di legge che pone maggiori limiti al potere del presidente nel far delle nomine. In un discorso al Senato, Summer qualificò Johnson come usurpatore e mostro di discordia.

Il *Giornale di Washington*, ritenuto l' organo del presidente, dice, che se i radicali nel Congresso continuano nella loro condotta di traditori, il governo armerà i suoi aderenti; il presidente non dimenticherà il suo giuramento di difendere la costituzione; e l'esercito e la marina risponderanno al suo appello.

Corre voce nella Carolina del Nord che si organizzino società secrete.

Berlino 1. — Assicurasi che la Prussia ha provvisoriamente rifiutato di addivenire a trattati separati cogli Stati del Sud, riferendosi al trattato di Praga e accampando la necessità di una previa unione di questi Stati.

Pesth 1. — La Commissione dei 67 ha adottati i paragrafi dal 35 al 43, del progetto della sottocommissione dei 15.

Vienna 1. — I giornali annunziano che la Porta ha rifiutato di sgombrare Belgrado, acconsentendo però a ridurne la guarnigione a minime proporzioni e sgombrare tutte le altre fortezze.

Firenze 1. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, in data 31 gennaio, col quale viene abolita l' azione penale per i reati politici commessi nel regno fino all' attuazione del presente decreto, qualora non sieno accompagnati o connessi a crimini contro persone, proprietà, leggi militari, od a reati di associazione di malfattori.

I Collegi elettorali di Sondrio, Cagliari, Sessa, San Vito, Conegliano, Tregnago Marostica, Teano, San Marco Argentaro, Cassano Ionio, Foggia, Atripalda, Ostiglia e Spilimbergo sono convocati per il 17 febbraio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

Costantinopoli 31. — È completamente inesatta la voce dello scioglimento della guardia mobile del Sultano.

Berlino 31. — Assicurasi che la Russia rispose alla circolare turca del 26 dicembre. Il gabinetto russo dice, non essere in caso di giudicare se i lagni della Turchia contro la Grecia sieno giustificati; la Russia procurerà sventare la nuova violazione del diritto delle genti; solo una generosa iniziativa della Turchia potrebbe sciogliere questi conflitti permanenti. La risposta termina dicendo che sarebbe interesse della Turchia avere riguardo alle simpatie che godono i Greci.

New-York 31 *dic.* — Venne soppressa la legazione americana a Roma.

Firenze 1 *febb.* — Negli uffici della Camera è cominciata oggi la discussione intorno al progetto di legge su la libertà della Chiesa e liquidazione dell' asse ecclesiastico; la discussione fu molto viva; continuerà domani.

Firenze 2. — *Marsiglia* 2. — Scrivono da Beyruth il 23. Oltre l' ospitalità offerta a Karam nell' Algeria, la Francia gli ottenne la restituzione dei beni confiscati, ed un' amnistia generale pei Maroniti. Karam entrò a Beyruth col Console generale di Francia. La popolazione li accolse con *Evviva la Francia*, *Viva l'imperatore*. Karam visitò il Consolato; partirà con un seguito di amici.

Roma 1. — Il *Giornale di Roma* alludendo alla lettera Dumonceau pubblicata dal *Diritto*, dichiara che la parte risguardante Roma è assolutamente falsa, onde è a ritenersi insussistente anche la parte risguardante i Vescovi. Somiglianti manovre della stampa italiana inducono moltissimi onesti ad asserire che le voci sparse, e le presenti trattative tendano a guadagnare tempo per meglio consumare i progetti empi anticristiani, che si stanno segretamente maturando.

Firenze 2. — L' *Opinione* dice che i deputati si riunirono negli uffici per proseguire la disamina del progetto su la libertà della Chiesa e liquidazione dell' asse ecclesiastico. La discussione fu assai viva come ieri.

Sette uffici nominarono i relatori, che sono Brunetti, Ferraciu, Finstri, Crispi, De Luca, Macchi e Lanza. Il 1° e 2° ufficio delibereranno domani. I suddetti uffici pronunciaronsi tutti contro il progetto.

Firenze 3. — *Parigi* 3. — Il *Moniteur* ha da Messico, 29 dicembre. Tutto il corpo di spedizione doveva verso il 20 gennaio essere scaglionato tra Messico ed il mare.

La *France* crede sapere, che come corollario della nuova legge sulla stampa, verrà concessa la libertà libraria tipografica, sopprimendo i brevetti.

Berlino 3. — La *Gazz. del Nord* dice: L' interesse della Prussia esige che vengano rispettate le stipulazioni del Trattato di Praga, concernenti le relazioni nazionali fra la Confederazione del Nord e quella del Sud. La Prussia deve dunque favorire la formazione della Confederazione del Sud. Lo stesso giornale attacca l' attitudine di gran parte della stampa belga, accusandola di eccitare il sentimento nazionale francese contro la Prussia. La stampa belga con l' agire in tale guisa commette un delitto contro il diritto pubblico europeo.

BORSE	1	2
Parigi 3 0[0	69 10	69 22
4 1[2	99 —	99 05
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	54 45	55 —
id. (*Chius. in cont.*)	54 45	55 10
id. (*fine corrente*)	54 50	— —
Az. del credito mobil. franc.	505	508
id id ital.	300	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	395	396
» Austriache	396	401
» Romane	92	98
Obbligazioni Romane	130	132
Londra. Consolidati inglesi	90 3[4	90 5[8

AVVISO

Pel disposto dall'art. 38 della legge transitoria per l'esecuzione del codice civile 30 novembre 1866 N. 2006 tutti i privilegi e le Ipoteche che secondo le leggi anteriori all'attivazione del codice stesso furono iscritti senza determinazione di somma o sopra la generalità dei beni, come pure quelle Ipoteche che si trovassero al 1° gennajo 1866 colpire beni che nei libri censuari apparissero da tre mesi passati agli eredi od altri aventi causa dal debitore, devono essere nuovamente iscritti entro tutto il corrente anno 1867 sotto pena di decadenza dal grado in cui sono oggi.

Queste iscrizioni devono essere fatte secondo le prescrizioni degli Articoli 1987 e 2006 del codice civile su carta libera e senza pagamento di tassa.

A scanso poi di equivoci si avverte che questa nuova iscrizione non muta la durata della iscrizione originale, e che perciò essa si perime col perimersi di questa, cioè collo scadere del decennio in corso, e che nel novero di queste iscrizioni entrano quelle a favore delle donne maritate per la dote loro dovuta da altri che non sia il marito.

Però le iscrizioni prese nell' interesse di persone privilegiate od enti morali non si perimono col decennio in corso, ma sibbene entro quindici anni dall'attivazione del nuovo codice 1.° gennajo 1866 giusta il disposto dal secondo capoverso dell' Art. 41 della citata legge 30 novembre 1865, purchè si presenti entro tutto il corrente anno la nota di specializzazione dei beni Ipotecati o quella contro i successori od aventi causa dai debitori originari.

Appartengono alla Classe delle Inscrizioni che durano quindici anni dal 1.° gennajo 1866:

Quelle delle Ipoteche legali accordate alle donne sopra i beni della successione per la dote loro dovuta dai maschi che ne l'escludono;

Quelle delle ipoteche legali accordate ai pupilli, ai minori ed agli interdetti sopra i beni presenti e futuri dei tutori, curatori, ed altri amministratori per le obbligazioni derivanti dalla loro gestione;

Quelle infine delle ipoteche comunque competenti all'erario pubblico, direzioni ed amministrazioni fiscali, ai Comuni, alle Chiese, Mense Vescovili ed Abbaziali, Capitoli, Sagrestie, Parrocchie, cappellanie, benefici, opere pie, luoghi pii, pubblici Stabilimenti, Ospedali, Orfanatrofi, Monti di Pietà, Monti Frumentari Seminari, Collegi, Conservatori, Istituti di Carità, e di beneficenza, patrimonio degli studi, Corporazioni ecclesiastiche secolari e regolari, ed a tutti i luoghi consacrati alla religione, retti e tutelati dagli ordinari diocesani.

Per ultimo le inscrizioni delle Ipoteche legali accordate alle mogli sopra tutti i beni presenti e futuri dei mariti per la dote ai medesimi assegnata, quantunque non pagata, e per l'esecuzione dei patti nuziali non hanno duopo di rinnovazione pendente il matrimonio ma solo della specializzazione dei beni Ipotecari entro tutto il corr. anno.

Ferrara 31 gennajo 1867.

Il Conservatore
ANSELMI.

R. Pretura del 1.° Mandamento di Ferrara

AVVISO

Le signore Carlotta Venieri vedova di Pacifico Celada, e Luigia Toscani vedova di Stefano Celada residenti in Ferrara, in seguito alla morte di Giuseppe del fu Costantino Celada, avvenuta in detta città nel 30 Novembre p. p., la prima quale madre dei minorenni Giovanni ed Albino Celada, l'altra quale madre delle minorenni Carmela e Giulia Celada, con comparsa del 28 Gennajo p. p. nella Cancelleria della suddetta Pretura hanno dichiarato, nell' interesse dei rispettivi loro figli minorenni anzidetti, di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità intestata del comune avo dei medesimi Giuseppe Celada suddetto.

Tanto si deduce a pubblica notizia a senso dell'art. 955 del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura del 1° Mandamento di Ferrara oggi 1 febbraio 1867.

E. ATTI Cancell.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 5

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 25 *Gennajo al* 1.° *Febbrajo* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo		Massimo	
	Lire	c.	Lire	c.
Frumento nuovo . . . l'Ettoliro	22	51	24	12
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	14	46	14	87
Orzo . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . »	7	24	8	04
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	17	69
» colorati . . »	16	08	17	69
Favino . . . . . . »	15	28	16	08
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	48	—	50	—
» » 2ª » »	44	—	46	—
Pomi . . . . »	23	69	28	96
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	45	—	50	—
Paglia . . » » 655. 76	25	—	30	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	66	65	81	14
» Scarto Canapa »	40	57	46	38
Olio di Oliva dell'Umbria »	167	10	171	10
» » delle Puglia »	159	10	164	10
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	35	22	52	83
» » vecchio »	44	03	52	83

	Minimo		Massimo	
	Lire	c.	Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	14	—	15	—
» dolce » » »	10	—	12	—
Pali dolci . . . . il Cento	25	—	35	—
» forti . . . . . »	30	—	40	—
Fascine forti . . . . »	15	—	17	50
» dolci . . . . »	14	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	86	93	110	42
» di Romagna . »	101	42	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	79	89	86	93
» di Cascina . . »	86	93	92	73
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	72	44	79	69
Majali nostrani } al Mercato	92	73	101	42
» di Romagna } di S. Giorgio	98	52	107	22
Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—

La perdita sul cambio della carta moneta si è del 5 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*

SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA FERRARESE N. 28.

Lunedì 4 Febbrajo 1867.

Risposta che i sottoscritti danno alla pretesa revoca di procura che il Conte FRANCESCO AVENTI pubblicava nel N. 16 di questa Gazzetta.

Nel 1862 il patrimonio del Conte Francesco Aventi era oberato. — L' attivo componevasi di capitali vivi e morti pel valore di circa L. 193,000; e di stabili in quantità superficiale Stara ferraresi N. 2273. terreni alti; e St. 3652. valli bonificate.

Il passivo ascendeva a L. 1,362,378. 98. senza calcolare i debiti non manifestati. Quindi ognuno intende che il passivo superava l' attivo, — che le rendite non potevano bastare al pagamento delle tasse, dei livelli, e dei frutti dei capitali passivi. Vendendo senza attendere le occasioni non sarebbesi ricavato quanto bastasse a pagare i creditori ipotecari. I chirografari avrebbero perduto ogni loro credito.

Insorgevano intanto da ogni lato creditori privilegiati, ipotecari, e chirografari, notificando atti, provocando esecuzioni mobiliari ed immobiliari, minacciando l' arresto personale.

Non mancò chi per vistose somme si presentasse alla casa in città del debitore con uscieri e testimonj per oppignorare tutt' i mobili, a stento salvati alla moglie ed ai figli per l' interposizione di coloro che più avanti divennero gli amministratori del patrimonio.

Fra i creditori più forti e tolleranti figuravano il Sig. Ambrogio Gilli di Modena che per bonificazione di terreni aveva sovvenuta la somma di L. 292,684. 10. di cui neppure esigeva i frutti, sebbene il Conte Aventi raccogliesse i prodotti dei terreni bonificati; il Signor Leon Borghi che pagando i creditori più difficili e somministrandogli i mezzi di condurre i suoi fondi, aveva formato un credito di L. 136,847. 85. la di cui perdita fu la causa principale dello sbilancio economico a cui videsi fatalmente condotto; il Sig. Enrico Ferraguti che dopo avergli venduto per L. 158,929. un tenimento instruito di capitali vivi e morti, più non riscosse nè capitali nè frutti.

In mezzo a tanta miseria, il Conte Aventi che in pochi anni aveva ingojato il patrimonio paterno, quello ereditato dal fratello, il terzo pervenutogli alla morte dello zio Sig. Conte Pietro Roverella, che aveva dispersa la dote della moglie Marchesa Eleonora Bentivoglio, e parte delle fortune delle cognate, mancando di ogni risorsa, impotente a coltivare le terre, esposto alla subasta di tutto ed alla perdita ancora della libertà personale, rappresentò a que' suoi tre creditori che egli avrebbe potuto ritrarre vistose somme dalla concessione che il Governo italiano gli aveva fatta per gli studj delle bonifiche delle valli ferraresi, implorò il loro ajuto, e li indusse a convocare tutti li altri creditori. — Convocatisi questi nello studio dell' Avv. Sig. Giulio Cesare Ferrarini, fu letto il progetto del Sig. Conte Aventi che in sostanza proponeva di cedere amichevolmente e stragiudizialmente il suo patrimonio ai creditori, alla sola condizione che per qualche tempo, non maggiore però di un anno, ne avessero assunta e mantenuta l' amministrazione, onde procurare che, salvati i fondi dalle vendite giudiziali, venisse a realizzarsi il progetto delle bonifiche, e si ricavassero i mezzi di sanare la più gran parte del passivo.

I creditori disperando di essere in alcun altro modo pagati, illusi da una speranza che pur troppo non doveva mai realizzarsi, trattando il loro debitore con una generosità assai male corrisposta, aderirono al progetto, e nominarono in loro rappresentanti e mandatarj i Sig. Enrico Ferraguti, Ambrogio Gilli e Leon Borghi, ad essi aggiungendo per quarto il Sig. Giuseppe Agnoletti, cognato al Conte Aventi, che già da qualche tempo era col Sig. Borghi concorso alla conduzione de' suoi fondi.

Firmossi allora un verbale nel quale intervenne il debitore ad approvare quella nomina, ed obbligandosi a firmare speciale, irrevocabile procura che attribuisse agli eletti potere di amministrare e realizzare ancora gli enti tutti del patrimonio consegnato.

Di quì il mandato 18 Maggio 1862 che è un vero contratto fatto a comodo dei creditori.

Gli amministratori in tanta disperazione di cose, condussero il patrimonio come meglio potevano, e percorrendo una via tutta di sacrifici, e tutto operando colla scienza, col consenso e coll' intervento del debitore, salvarono per quattro anni dalle subaste il patrimonio, lo liberarono da esecuzioni mobiliari e dall' arresto personale, accorsero al pagamento di pesi privilegiati e di tasse, pagandone col loro denaro e colla loro esposizione quella parte cui non bastavano le scarse rendite, incontrarono umiliazioni dalle quali per proprio conto certamente avvebbero rifuggito, sacrificarono la loro tranquillità e il loro danaro, così aumentando i crediti loro e raddoppiando il loro danno, a modo che dopo avere realizzato il prezzo dei Capitali vivi e morti con contratto dal Conte Aventi sottoscritto sono ancora creditori di L. 98, 507. 52 che aggiunte al loro credito superiormente accennato che in complesso ammonta in un coi frutti a Lire 715,822. 64, dà un risultato di L. 814,330. 16; ma tanti sacrificj dovevano riescire infruttuosi.

Le speranze su cui il Conte Aventi fondava la sua redenzione non si realizzarono, e le bonifiche sono tuttora in progetto. Per quanto il conte Aventi, ripetendo a voce, ed in iscritto parole di riconoscenza, insistesse per nuovi sacrificj e per nuove dilazioni alle vendite, e per quanto le sue preghiere venissero frequenti volte soddisfatte, doveva giungere, e giunse difatti il momento, nel quale gli amministratori sospesero ogni sborso, onde non essere trascinati nel precipizio che il C. Aventi a sè stesso aveva irreparabilmente aperto.

Però il Conte Aventi pregò ancora che almeno si concedessero in affitto al figlio Conte Enzo le possessioni le quali formavano il patrimonio ch' esso aveva raccolto dal padre, e gli amministratori sempre intervenendo il Conte Francesco, aderirono stipulando la relativa scritta. Gli altri terreni non potevano salvarsi, perchè li creditori più antichi e poziori reclamavano l' esigenza dei loro Capitale e procedevano ad oppignorazioni e subaste.

Dei fondi che si subastavano gli amministratori avevano pagate le tasse col loro denaro, come avevano pagate quelle di tutti i fondi, e prevedendo il pericolo di nuove perdite, pagarono nell' intenzione di subingredire nel privilegio competente all' erario.

Al decretarsi le subaste che essi non avevano mezzo di impedire, uno di essi, il Sig. Giuseppe Agnoletti, provocò ordinanza di mano regia, non per agire a danno di Aventi, ma per insinuare il credito privilegiato nei giudizj di distribuzione del prezzo dei beni subastati.

Fu al cominciare di questi atti, che il Conte Aventi dimenticò di ciò che deve ai Signori Gilli, Borghi, Ferraguti ed Agnoletti, e contraddicendo alle molte dichiarazioni scritte colle quali nei momenti delle maggiori sventure ricordando i benefici ricevuti, ne invocava dei nuovi, revocò il mandato, e ne pubblicò la revoca nella *Gazzetta Ferrarese*.

Basti la premessa storia per formare un giudizio su quella revoca, e basti il seguente conto a dimostrare che se furono cospicue le somme riscosse, maggiori e più cospicue furono quelle che si pagarono. Gli amministratori sono ben contenti di non più ingerirsi negli affari del Sig. Conte Aventi, e sono pronti a giustificare quanto fecero, non a lui, che avendo libero accesso presso il Sig. Sebastiano Gulinelli Computista dell'Amministrazione, più e più volte dallo stesso Sig. Computista ebbe, od aver poteva, dettagliate informazioni sullo stato delle cose; ma a chi dal silenzio con cui fosse stata accolta la revoca emessa dal Conte Aventi avrebbe potuto credere ad alcuna delle fatte accuse.

L' estratto che oggi si pubblica, mette in evidenza ciò che il Sig. Conte Aventi chiama le *esorbitanze* commese dai sottoscritti, i quali se dovranno a maggiore sua confusione pubblicare i verbali da lui firmati e le di lui lettere, esso imputerà a sè stesso i corollari che ne deriveranno. Egli intanto ricordi che a ciascuno degli amministratori stessi, ed in ispecie ai Sig. Ferraguti, Borghi e Gilli, deve a centinaja le migliaja di franchi, e che pel pagamento di quelle somme anche prima del mandato avrebbe potuto essere duramente perseguitato, se essi avessero pensato al loro interesse senza preoccuparsi delle preghiere di un uomo che in compenso del ricevuto trattamento, preparava la offesa, la di cui enormità fassi manifesta per quanto si è detto, e per lo specchio che quì si rende di pubblica ragione.

Che ecc.

Firmato E. FERRAGUTI
,, GIUSEPPE AGNOLETTI
,, AMBROGIO GILLJ

REGNO D'ITALIA

A CHIUNQUE

Certifica il sottoscritto Pubblico Ragioniere e computista dell' Amministrazione del Sig. Conte Francesco Maria Aventi, tenuta nell' interesse del Ceto Creditorio del medesimo, che tre furono i Rendiconti dell' amminitsrazione del Sig. Conte Francesco Maria Aventi per le sue Tenute di Tresigallo e Formignana, che sono stati presentati in tre separate epoche nelle diverse adunanze tenute nello studio del Sig. Avv. Giulio Cesare Ferrarini in concorso del sottoscritto = uno cioè che incomincia dall'Aprile 1862 epoca dell' assunta Amministrazione sino alli 11 Novembre stesso anno; il secondo che fa seguito e termina col 17 Maggio 1864; il terzo comprende la successiva epoca fino alli 31 Maggio 1865.

Riepilogati pertanto i suddetti Tre Rendiconti risulta come appresso.

PARTE ATTIVA

Incassi per prodotti delle Tenute, cioè Generi venduti, e per vendita Bestiame di scarto negli anni 1862. 1863 e 1864	L. 383, 740. 36
Vendita dei Capitali vivi e morti di tutte le Tenute al signor Giuseppe Pavanelli, e signori Borghi e Comp. .	« 116, 287. 30
Corrisposta di Affitto di tutte le Tenute per l'anno 1865 a favore del signor Giuseppe Pavanelli, e signori Leon Borghi e Comp.	« 70, 000. —
Sommano gli Incassi	L. 570, 027. 66

Risultati del Quarto Rendiconto, cioè fino al giorno 20 *Gennaio* 1867.

Ricavato da Vino colato ed altri articoli del 1864	« 1, 101. 46
Corrisposta di Affitto 1866 di tutte le Tenute a favore del signor Giuseppe Pavanelli	« 53, 862. —
Esatti dal sig. Conte Enzo Aventi acconto Affitto dei Fondi per l'anno 1867.	« 7, 000. —
Pagamento fatto dal signor Vittorio Merighi col mezzo signor conte Francesco Magnoni a credito del signor conte Francesco Maria Aventi	« 30, 000. —
Totale Incasso	L. 661, 991. 12
Risultano Creditori li signori Amministratori a tutto li 20 Gennajo 1867 .	« 98, 507. 52
Unione	L. 760, 498. 64

PARTE PASSIVA

Pagamenti di corrisposte Livelli, Frutti di Censi, e Capitali Ipotecarj dall'Aprile 1862 alli 31 Maggio 1865 .	L. 137, 428. 09
Tasse pubbliche fondiarie a tutta la prima rata 1865	« 32, 711. 31
Spese ordinarie della conduzione dei Fondi — Spesa per le Macchine a Vapore — Assicurazione Incendi e Grandine — e per Bestiame comprato.	« 264, 749. 83
Spese e pagamenti estranei alle Rendite	« 66, 488. 63
Estinzioni di Debiti	« 186, 783. 98
Sommano i Pagamenti	L. 688, 161. 84

Risultati del Quarto Rendiconto, cioè fino al giorno 20 *Gennajo* 1867.

Tasse pubbliche fondiarie Governative, Provinciali, Scoli e Comunali a tutta la quarta rata 1866	« 19, 667. 20
Livelli, Canoni, Frutti di Censi, e di Capitali Ipotecari	« 16, 913. 99
Spesa generale — compreso i ristauri alle Macchine a Vapore	« 7, 221. 38
Spese, e pagamenti estranei alle Rendite	« 23, 636. 03
Estinzioni di Debiti già denunciati dal signor Conte Francesco M.ª Aventi .	« 4, 898. 20
Totale Pagamenti e Spese .	L. 760, 498. 64

Tanto ecc. — *Ferrara 1° Febbraio* 1867.

SEBASTIANO GULINELLI Pubblico Ragioniere

GIUSEPPE BRESCIANI Tipografo, Proprietario, Gerente.